



Iniziative EDITORIALI

Buti, i 30 anni di vita del periodico «Il Campanile»

Giulia Pelosini a pagina IV



le STORIE

La gratitudine degli studenti per i volontari del Sante Malatesta

Servizio a pagina VII

la domenica DEL PAPA

IL CIELO È GIÀ UN PO' NOSTRO

DI FABIO ZAVATTARO

Andare, partire, fare. Verbi di movimento che abbiamo trovato negli *Atti degli apostoli* e nel *Vangelo di Marco* di domenica scorsa, nella quale la Chiesa ricordava l'Ascensione del Signore. Verbi che Papa Francesco ripete dal primo giorno del suo pontificato, per una chiesa in movimento, non statica; una chiesa, una comunità in uscita, protesa verso l'altro, capace di raggiungere le periferie dell'esistenza. Fedele a quell'indicazione di Gesù di andare, di partire per annunciare a tutti i popoli il suo messaggio di salvezza.

Quaranta giorni dalla Pasqua, da quel sepolcro trovato vuoto, la pietra accostata di lato, e dall'invito dato alle donne di avvisare gli undici di andare in quella Galilea dei pagani, mescolanza di popoli, dove tutto ebbe inizio. In questi quaranta giorni, novità di un evento che si fa storia, abbiamo incontrato i due discepoli sfiduciati andare verso Emmaus; ci siamo trovati davanti l'immagine del buon pastore. Quaranta giorni nei quali i Vangeli ci hanno mostrato una continua presenza di Gesù accanto agli apostoli. Marco scrive nel suo Vangelo che gli undici andarono in Galilea, «sul monte che Gesù aveva loro indicato»; là Gesù dice di «andare e fare discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Poi Gesù, leggiamo negli *Atti*, «fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi».

È un partire verso il Padre per restare, ci ha ricordato Papa Francesco nelle parole che pronuncia al *Regina caeli*, evidenziando due domande: «perché festeggiare la partenza di Gesù dalla terra? Sarebbe che il suo congedo sia un momento triste, non precisamente qualcosa di cui gioire». Poi la seconda domanda: «cosa fa Gesù in cielo?».

Con l'Ascensione «è accaduta una cosa nuova e bellissima» ha detto il vescovo di Roma parlando ai fedeli in piazza San Pietro: «Gesù ha portato la nostra umanità, la nostra carne in cielo - è la prima volta - cioè l'ha portata in Dio.

Quell'umanità, che aveva preso in terra, non è rimasta qui». Gesù risorto non era uno spirito, ma aveva il suo corpo umano, per questo, ha aggiunto Francesco, possiamo dire che «dal giorno dell'Ascensione Dio stesso è 'cambiato', da allora non è più solo spirito, ma per quanto ci ama reca in sé la nostra stessa carne, la nostra umanità. Il posto che ci spetta è dunque indicato, il nostro destino è lì». Oggi festeggiamo «la conquista del cielo» ha detto il Papa: «Gesù che torna al Padre, ma con la nostra umanità. E così il cielo è già un po' nostro. Gesù ha aperto la porta e il suo corpo è lì».

Poi ecco la seconda domanda che Francesco ha voluto proporre nel consueto incontro domenicale: cosa fa Gesù in cielo? «Lui sta per noi davanti al Padre, gli mostra continuamente la nostra umanità, mostra le piaghe. A me piace pensare che Gesù, davanti al Padre, prega così, facendogli vedere le piaghe: questo è quello che ho sofferto per gli uomini: fai qualcosa. Gli fa vedere il prezzo della redenzione, e il Padre si commuove. Questa è una cosa che mi piace pensare».

Significativo che il dialogo con gli undici avvenga in questo luogo di frontiera, la Galilea delle genti, il luogo dell'inizio; li ha convocati su una montagna, luogo simbolo nelle pagine della Bibbia. Il popolo di Israele raggiunge il Sinai il terzo mese dopo la partenza dall'Egitto. Sul monte Mosè riceve il Decalogo, le tavole della legge. Nell'Islam su un monte, l'Hira, Maometto ha la rivelazione, e riceve, dal messaggero celeste, la prima frase del Corano. Su un monte i discepoli assistono all'Ascensione di Gesù. «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra» dice Gesù ai discepoli, «ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Il Signore «è sempre con noi, ci guarda, è sempre vivo per intercedere a nostro favore» ha detto Papa Francesco; intercede «nel luogo migliore, davanti al Padre suo e nostro» e ci aiuta «a non perdere la speranza, a non scoraggiarsi».

Nelle parole dopo la preghiera mariana, Francesco è tornato sulla situazione in Sudan - «non abituiamoci ai conflitti e alle violenze, non abituiamoci alla guerra» - ha avuto un pensiero per l'Ucraina e soprattutto ha rinnovato la vicinanza alle popolazioni dell'Emilia-Romagna colpite dall'alluvione.

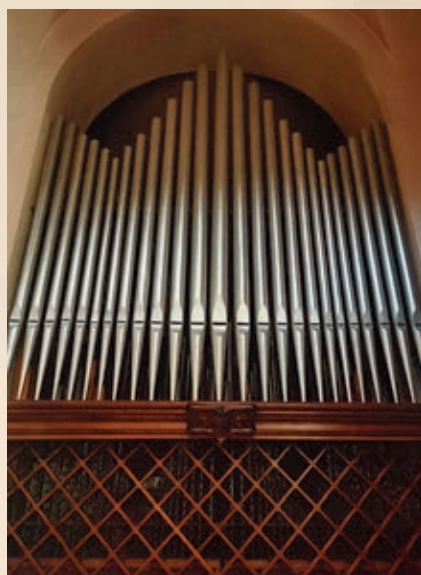
Sposi cristiani rivestiti di grazia

servizio A PAGINA II



ALL'INTERNO

l' INIZIATIVA



Organi, operazione restauro

servizi a pagina VI

CARITAS 50+
"Per la cura della casa comune..."
Aiutaci a sostenere gli interventi della rete Caritas a sostegno delle famiglie colpite dall'alluvione in Emilia Romagna

Iban: IT60U052321400200000012410
Intestato a: Arcidiocesi di Pisa - Caritas
Specificando nella causale del versamento "Alluvione Emilia Romagna"

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 28 maggio 2023 ore 11: Pontificale di Pentecoste in Cattedrale; ore 18: Cresime all'Immacolata ai Passi.

Lunedì 29 maggio ore 11: S. Messa a Cascina per la festa del Patrono.

Martedì 30 maggio ore 11: S. Messa a Cascina per la festa dei Patroni; ore 15: Riunione per l'Istituto S. Caterina.

Mercoledì 31 maggio ore 9,30: Assemblea generale del Clero in Seminario; ore 15: presentazione in Arcivescovado di un progetto CEI per i Beni Culturali; ore 18: S. Messa per un 50° di Matrimonio; ore 21,15: Processione mariana per il 70° dell'UNITALSI di Pisa.

Giovedì 1 giugno ore 10,30: a S. Pietro in Palazzi per la Fondazione Maffi.

Venerdì 2 giugno ore 18: Cresime a Putignano.

Sabato 3 giugno ore 10: Riunione dei Vescovi afferenti allo STI in Seminario; ore 18: Cresime al Sacro Cuore in Pisa; ore 21,15: Concerto in San Frediano del Coro degli Studenti.

Domenica 4 giugno 2023 ore 11: Cresime a Ripa; ore 18: Cresime a Ripoli.

Pisa

In Battistero e Cattedrale la veglia di Pentecoste

Inizierà in Battistero e si concluderà in Cattedrale - sabato 27 maggio alle ore 21 - la veglia diocesana di Pentecoste. Tema scelto per la veglia: «Riuniti nello Spirito, nella professione dell'unica fede».

Durante la veglia di preghiera, l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ufficializzerà le nomine dei moderatori e le composizioni delle unità pastorali. Con l'occasione sarà consegnato alla diocesi il testo aggiornato della Nota pastorale del 2010 «Quanti pani avete?» sulle unità pastorali, rivisto alla luce del quarto cantiere diocesano del cammino sinodale delle Chiese in Italia.

La veglia di Pentecoste è stata preceduta da una novena di preghiera, organizzata dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali e che, iniziata nel Duomo di Pietrasanta, ha trovato ospitalità in diverse chiese e cappelle della diocesi.

S. Lorenzo alle Corti

Incontro ecumenico di preghiera

«Imparate a fare il bene, cercate la giustizia» (Isaia 2,27) è il tema dell'incontro ecumenico di preghiera organizzato dal Gruppo di impegno ecumenico per domenica 28 maggio alle ore 18 nella chiesa di San Lorenzo alle Corti. Dopo la preghiera, apericena nei locali della parrocchia con quanto ciascuno porterà.

vocabolario ECUMENICO

Icona (II)

La venerazione delle immagini venne duramente Lattaccata al tempo della crisi iconoclasta dell'VIII e IX secolo che iniziò a Bisanzio sotto l'imperatore Leone III Isaurico e fu definitivamente superata solo nell'843 sotto l'imperatrice Teodora. Durante tutto questo tempo le immagini furono sistematicamente distrutte e molti di coloro che le veneravano furono perseguitati. Il problema teologico in gioco riguardava le controversie *nestoriana* e *monofisita*. Ovvero la domanda era: quale delle due Nature del Cristo è rappresentata nell'immagine? Se quella divina, inconoscibile è irrapresentabile allora la figura sottolinea solo la natura umana. A tutto questo si aggiungeva un altro argomento e cioè che la venerazione di un oggetto materiale poteva diventare facilmente idolatria. Giovanni Damasceno e i padri del Concilio ecumenico di Nicea II (anno 787) precisarono che l'icona di Cristo non rappresenta né la sua natura umana né la sua natura divina ma la sua persona divina incarnata ovvero la sua *ipostasi*. Sono concetti però molto difficili da diffondere nella pastorale ordinaria. Più comprensibile è la spiegazione che si trova già in alcuni testi di San Basilio del IV secolo che raccomandano di capire bene il senso, ovvero: l'onore reso all'immagine va al *prototipo* cioè a ciò che rappresenta, non all'oggetto in sé. La vittoria definitiva sull'*iconoclastismo* viene ancora solennemente celebrata alla prima domenica di Quaresima nella chiesa ortodossa.

Silvia Nannipieri

chi ben COMINCIA

L'Università di Pisa in Uzbekistan

L'ateneo pisano mette radici a Tashkent, città dell'Uzbekistan, a settemila km dal celebre campanile pendente di Bonanno pisano. Dalla collaborazione con la locale University of Geological Sciences è stato già attivato un corso di laurea in Geologia: sono 60 gli studenti che stanno frequentando l'anno propedeutico al corso triennale, che porterà al conseguimento della laurea in Geologia. E in corso, poi, la procedura per l'attivazione di un *Double Degree* di laurea magistrale in Scienze e tecnologie geologiche. Il progetto è stato presentato - in presenza o via streaming - nei giorni scorsi dal rettore **Riccardo Zucchi**, dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, **Alberto Barachini**, dal vicedirettore generale per la Diplomazia pubblica e culturale e direttore centrale per la Promozione della cultura e della lingua italiana **Alessandro De Pedys**, dall'ambasciatore italiano in Uzbekistan, **Agostino Pinna**, dal viceministro dell'Industria mineraria e Geologia della Repubblica dell'Uzbekistan, **Azam Kadirkhodjaev** e dall'ambasciatore della Repubblica dell'Uzbekistan in Italia, **Otabek Akbarov**.



● COSA SIGNIFICA SPOSARSI IN CHIESA? Presentato il libro «La consacrazione nuziale»

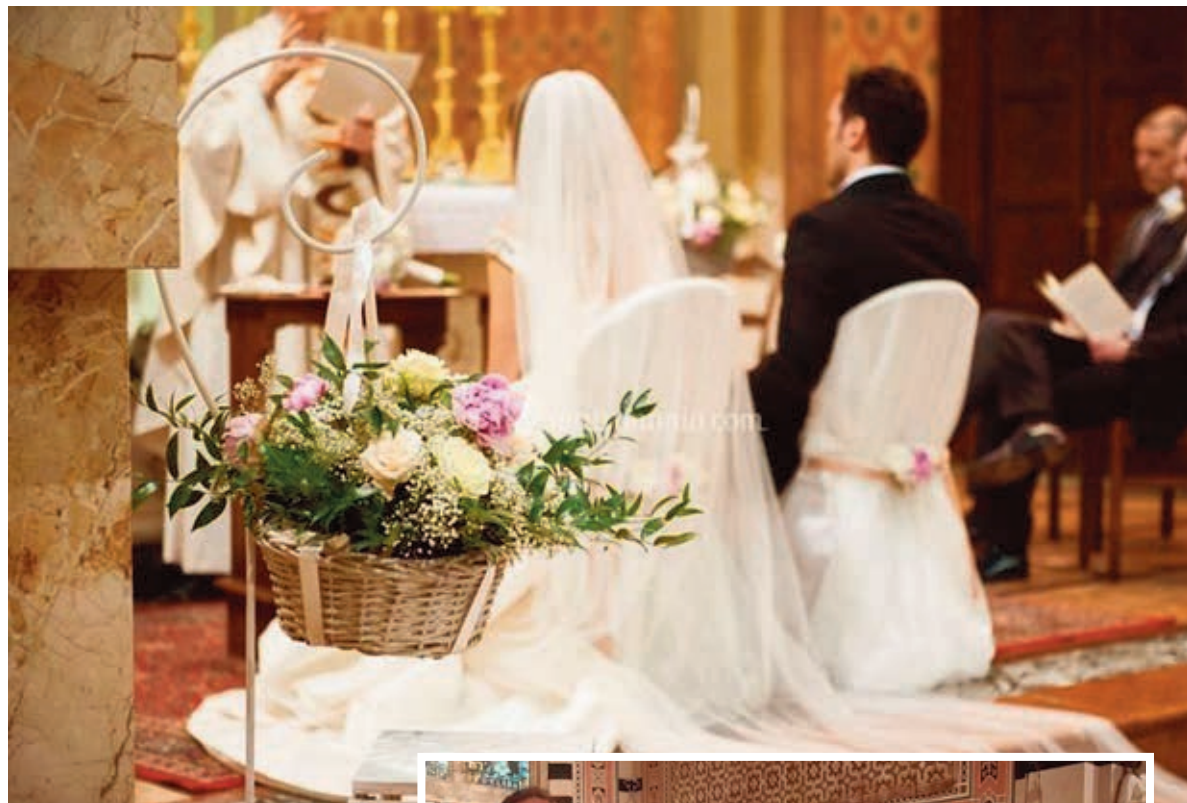
Sposi cristiani, c'è un regalo da scartare

DI ANDREA BERNARDINI

Il matrimonio celebrato con rito religioso perde sempre più appeal. Già nel 2012 (fonte Istat) il numero delle unioni civili superavano, in provincia di Pisa, quello dei matrimoni celebrati da un prete in chiesa: 758 i primi, 648 i secondi. Da allora la forbice si è sempre di più aperta. Nel 2021 - ultimo dato a disposizione - in provincia di Pisa i matrimoni celebrati con rito religioso sono stati 395, quelli con rito civile quasi il doppio, 795.

E le convivenze? Sono molte di più e sono in continua crescita, anche se - com'è immaginabile - sfuggono all'occhio dell'Istat. Un indizio? Anche se il legame tra nuzialità e natalità, nel nostro Paese è ancora forte (7 figli su 10 nascono all'interno del matrimonio e in più della metà dei casi entro tre anni dalla celebrazione delle nozze), tuttavia una parte crescente delle nascite avviene, anche nel nostro Paese, fuori dal matrimonio. Ed infatti, mentre i bambini nati dall'amore di una coppia di sposi sono scesi da 464mila del 2008 ai 260mila del 2020, nello stesso periodo i bambini nati da genitori non coniugati sono saliti da 213mila a 260mila. Sono numeri che dicono molto dell'allontanamento delle nuove generazioni da una proposta di fede. Molto, ma non tutto. Più che preoccuparci del motivo per cui il matrimonio religioso è in calo, dovremmo, forse, chiederci, se chi chiede di sposarsi in chiesa lo fa in risposta ad una vera e propria «vocazione».

Nutre molti dubbi in proposito **don Luca Frontali**, sacerdote appartenente alla congregazione dei Legionari di Cristo, laureato in filosofia all'ateneo «Regina Apostolorum» e in Scienze per la famiglia all'Istituto Giovanni Paolo II e dottorando in teologia matrimoniale: «L'esperienza pastorale di molti sacerdoti - scrive - dimostra che solo una piccola parte di chi si sposa in chiesa è consapevole di quale portata possiede il sacramento appena celebrato. In molti pensano che l'essenza religiosa e la sacralità delle nozze risieda nel fatto di svolgerle materialmente in una chiesa, o dalla presenza del sacerdote, o dal viverlo all'interno della Messa». E, citando il suo «maestro» **don Carlo Rocchetta** («Senza sposi non c'è Chiesa Porziuncola, Assisi): «Se interrogassimo gli sposi, solo pochissimi saprebbero spiegare che cosa diventati in forza del sacramento nuziale [...] Consacrati dal sacramento, celebrato una volta per sempre, gli sposi portano con sé un dono e una missione originale». E



allora «Non è forse questa ignoranza del dato costitutivo e originale del matrimonio uno degli ingredienti della crisi matrimoniale a cui assistiamo da decenni? Pertanto, urge che gli sposi sappiano bene quale grazia ricevono e in quale senso tale grazia trasformi tutta la loro vita».

Don Luca Frontali è autore del libro «La consacrazione nuziale», presentato sabato scorso in un incontro promosso dagli uffici diocesani di pastorale familiare di Pisa, San Miniato, Volterra, Lucca, Massa Carrara-Pontremoli, Pescia ed ospitato nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria a Pisa. Molte le coppie presenti. Altre hanno seguito grazie alla diretta *streaming* dell'incontro, che ancora si può vedere collegandosi al link <https://www.youtube.com/watch?v=njr623iFOrM>.

«Stiamo percorrendo un cammino interdiosesano - hanno commentato in apertura d'incontro **Marina e Vittorio Ricchiuto**, direttori dell'ufficio diocesano di pastorale familiare - consapevoli che le numerose occasioni di confronto che stiamo vivendo potranno contribuire ad aprire piste di riflessione e di lavoro che aiuteranno a far crescere la corresponsabilità tra vocazioni e ministeri ed in particolar modo quella tra sposi e presbiteri. Nel nostro percorso interdiosesano - negli ultimi due anni - dopo aver accolto le relazioni di laici preparati e competenti arricchite da numerose testimonianze di famiglie diffuse anche tramite



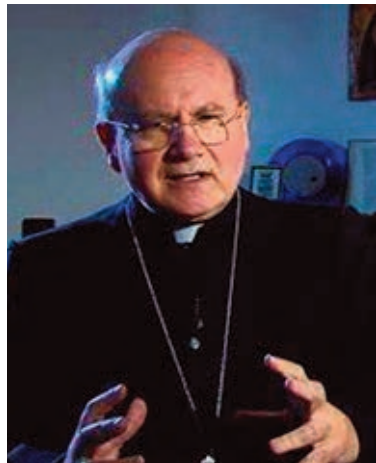
Un momento dell'incontro ospitato nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria

video sui canali social, oggi vogliamo dare spazio a due presbiteri e a una famiglia proprio per sottolineare l'imprescindibile valore della corresponsabilità tra laici e presbiteri». Presentati dal sacerdote pesciatino **don Stefano Salucci**, sono intervenuti don Luca Frontali e l'ispiratore della sua pubblicazione, **monsignor Renzo Bonetti**, uno dei «grandi» teologi del matrimonio, dal 1995 al 2003 direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Conferenza episcopale italiana (Cei) ed ora responsabile del progetto «Misterogrande», «laboratorio permanente» nel quale sposi cristiani, sacerdoti e ogni persona che abbia a cuore la famiglia, inventano e promuovono iniziative di formazione e strumenti pastorali perché il sacramento del matrimonio e il

«bene» che è la famiglia siano riscoperti come dono e risorsa per la Chiesa, per ogni persona, per il mondo. È da una catechesi di monsignor Renzo Bonetti ascoltata in radio che **Filippo e Francesca De Carlo**, pratesi, genitori di quattro figli che si sono avvicinati all'esperienza di «Misterogrande», invitando, poi, altre coppie, a viverla nel proprio condominio: «Quando ci siamo sposati in chiesa - han confidato alle coppie intervenute - avevamo ricevuto un dono grande. Era rimasto su uno scaffale, ancora impacchettato. Lo abbiamo scoperto solo dopo anni». Come? Scoprendo che il matrimonio è specchio dell'amore - in carne e spirito - che Dio nutre verso la sua Chiesa. Un mistero grande, dunque. Serve tutta l'esistenza terrena per viverlo al meglio, facendolo apprezzare anche a chi li circonda. Auguri.

Economia umana, la lezione di Toniolo: studiosi a confronto a Pisa

Sociologo ed economista, il Beato Giuseppe Toniolo (1845-1918) è unanimemente riconosciuto il padre fondatore del pensiero sociale cattolico in Italia. Una delle pubblicazioni più esaurienti sulla sua figura è il volume *Economia Umana. La lezione e la profezia di Giuseppe Toniolo: una rilettura sistematica* (Vita e Pensiero 2021) scritto da monsignor **Domenico Sorrentino** - vescovo di Assisi, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Foligno - e postulatore della causa di beatificazione di Toniolo. Monsignor Sorrentino illustrerà i contenuti del libro in un convegno organizzato dalla Fondazione Toniolo e dalla Fondazione studi tonioliani, in programma il prossimo giovedì 8 giugno alle ore 15.30 all'auditorium «Giuseppe Toniolo», a Pisa in piazza Arcivescovado. A condurre i lavori sarà **Riccardo Saccenti** dell'Università di Bergamo e numerosi saranno i contributi offerti alla riflessione di tutti: **Romano Molesti** (presidente della



Nelle foto da sinistra a destra: monsignor Domenico Sorrentino, il presidente dell'Ac Giuseppe Notarstefano e l'economista Luigino Bruni

Fondazione Studi Tonioliani) parlerà de «Le prospettive del pensiero di Toniolo», **Giuseppe Notarstefano** (presidente dell'Azione Cattolica Italiana) di «Toniolo e le organizzazioni cattoliche», **Luigino Bruni** (economista) di «Toniolo e la



sostenibilità», **Antonella Occhino** (direttrice del dipartimento di Economia all'Università del Sacro Cuore Milano) di «Toniolo e il mondo accademico», **Giovanni Padroni** (già ordinario di Organizzazione aziendale all'Ateneo pisano) di «Toniolo e la



cultura cattolica», mentre un altro economista, **Stefano Zamagni** parlerà dell'attualità di Giuseppe Toniolo. Introdurranno i lavori i saluti dell'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto** e di **Andrea Maestrelli**, presidente dell'Opera Giuseppe Toniolo.

block NOTES

Forte dei Marmi

L'incontro con la testimone di giustizia Piera Aiello

Nel 31esimo anniversario delle stragi di Capaci e via D'Amelio, Forte dei Marmi ha accolto la testimone di giustizia **Piera Aiello**. Aiello ha incontrato - nell'auditorium delle scuole «Ugo Guidi» - gli alunni delle terze medie, a cui ha raccontato la sua storia intensa e drammatica, dal matrimonio di «mafia» forzato all'età di 18 anni, all'omicidio del marito davanti ai suoi occhi, alla ribellione alla famiglia insieme alla cognata Rita Atria fino alla collaborazione con il Giudice Borsellino. Al termine gli studenti si sono recati nel giardino dell'Istituto dove hanno realizzato una performance artistica in memoria di Rita Atria, cognata dell'Aiello, che alla morte di Borsellino, non resistendo al dolore, ha posto fine alla sua vita: i ragazzi con rose di carta hanno composto la scritta «picciridda» come veniva chiamata Rita. Prima di partecipare alla cerimonia commemorativa ufficiale al cippo di Falcone e Borsellino Piera Aiello è stata ricevuta in Comune dal primo cittadino **Bruno Murzi** che ha avuto modo di renderle omaggio con dei doni della città di Forte dei Marmi.

Pisa

Alice a spasso sulle mura

Dal *Bianconiglio* al *Cappellaio Matto*, dal *Brucaletto* alla *Regina di Cuori*, i personaggi di *Alice nel paese delle meraviglie* si preparano a vivere le loro avventure sulle Mura di Pisa. Venerdì 26 e sabato 27 maggio i danzatori ed interpreti della compagnia Con.Cor.D.A./Movimento in actor metteranno in scena lo spettacolo di teatro danza in quota «Quella meraviglia di Alice a spasso sulle Mura di Pisa», ispirato alle opere di Lewis Carroll. Una storia che ancora oggi è capace di risvegliare curiosità ed interesse a tutte le età, raccontata attraverso il linguaggio della danza, un meraviglioso cammino a tappe sull'alto della cinta muraria con il suggestivo panorama di piazza dei Miracoli alle luci del tramonto. Partenza alle ore 19 con accesso da Torre Santa Maria.

il PERCORSO ORGANIZZATO DAL CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

Una «Bussola» per orientarsi nelle scelte

DI FRANCESCO MOSSA

Una «bussola» per meglio orientarsi nel proprio futuro. È il percorso di discernimento vocazionale promosso dal Cdv (Centro diocesano vocazioni) di Pisa e dalla chiesa universitaria di San Frediano e destinato agli studenti universitari. Si sono fatti compagni di viaggio la suora apostolina **suor Maria Francesca Frasca**, il gesuita **padre Giuseppe Trotta**, il direttore del Cdv e della Pigi Pisa **don Salvatore Glorioso**, l'avvocata **Chiara Benedetti** e il magistrato **Matteo Cavedoni** (questi ultimi, due giovani sposi impegnati nel Cdv). Una squadra compatta, giovane, profonda, dall'approccio mai paternalista. A turno, con atteggiamento da sorelle e fratelli maggiori, hanno portato la loro esperienza di vita, consacrata e no. Testimonianze con un denominatore comune: la consapevolezza che Dio accompagna sempre la vita dei

suoi figli, e svela, anno dopo anno, il disegno che ha scelto per loro. «Prendetevi queste giornate de 'La Bussola' unicamente per voi, come pausa dal vostro studio. È giusto che ogni tanto vi fermiate per ricaricare le batterie» l'invito rivolto dalle «guide» agli studenti che hanno aderito all'iniziativa. Sì, perché una sosta dalla routine quotidiana è utile a tutti, per focalizzarsi sulle scelte di vita futura. Gli incontri si sono svolti mensilmente, da ottobre 2022 a maggio 2023, dalle 9.30 alle 17 circa, e si sono conclusi intorno alla mensa eucaristica. Deserto, momenti di convivialità, condivisioni anche commoventi, risate: tutto questo hanno vissuto i partecipanti alla «Bussola». Due feedback raccolti tra gli studenti. Martina, studentessa di Archeologia: «Oggi chi professa una fede viene spesso bollato come bigotto e sempliciotto. E allora mi ha dato una grande speranza scoprire, invece, che altri universitari

come me si pongono le mie stesse domande. «La Bussola» mi ha permesso di regolarizzare la mia vita e la mia preghiera. Mi ha incoraggiato ad essere più aperta verso gli altri, migliorando la mia opera di evangelizzazione che ogni cristiano è chiamato a portare avanti». Per Marco, studente di Infermieristica «La Bussola» è stata un'esperienza sicuramente «formativa sotto tanti punti di vista». «Il fatto che con molte persone del gruppo fossimo già molto amici ha fatto sì che ci sentissimo a nostro agio nel condividere pensieri ed emozioni liberamente. Insieme a questo gruppo ho imparato a confrontarmi. Dal punto di vista spirituale, ho ricevuto tanti spunti che mi hanno aiutato a crescere personalmente, dandomi la possibilità di scavare in me, di ritrovarmi. Fa bene ogni tanto prendersi un momento per riflettere su come stia andando la tua vita, anche se a volte confrontarsi con noi stessi ci può fare molta paura».

L'INIZIATIVA IN PROGRAMMA IL PROSSIMO SABATO 3 GIUGNO ALLE ORE 21

«Scorci di futuro»: il concerto del coro di San Frediano

Chi canta prega due volte diceva sant'Agostino. Lo sanno bene i giovani impegnati nel coro della parrocchia universitaria di San Frediano, di cui fanno parte trenta studenti tra i 19 ed i 30 anni, provenienti da ogni angolo del mondo: da Pisa fino al Vietnam, dal Gabon alla Sicilia, dalla Sardegna fino alla Valle d'Aosta.

Il prossimo sabato 3 giugno (con inizio alle ore 21) li vedremo di nuovo tutti insieme nella chiesa di San Frediano per il concerto di fine anno universitario «Scorci di futuro»: un evento che rappresenta la felice conclusione di un percorso canoro e spirituale, nella cui organizzazione ha preso parte ciascun componente del gruppo di animazione liturgica. Come suggerisce il titolo, il tema del futuro sta particolarmente a cuore ai coristi: i brani che saranno proposti durante la serata, intervallati da brevi intermezzi e coadiuvati nell'esecuzione da un gruppo di giovani strumentisti esterni, desiderano tratteggiare a tutto tondo le dinamiche del percorso vocazionale dal punto di vista giovanile, mettendo in musica i grandi interrogativi, i sogni, i dubbi e le speranze che costellano ogni cammino di vita.

Il coro di San Frediano è un ambiente aperto e accogliente, dove trovano «casa» numerosi studenti che passano per Pisa. Attualmente diretto da **Attilio Caffi** e coordinato dai responsabili **Giulia Caiazza**, **Giuseppe Daga**, **Lyse Theresia Boukandou-Mboumba** e **Lavinia Ambrosi**, il coro si riunisce per le prove ogni venerdì alle ore 21 nella parrocchia universitaria di San Frediano, animandovi regolarmente le celebrazioni domenicali. Il gruppo è seguito spiritualmente dalle Suore Apostoline e dai Padri Gesuiti, e, da un punto di vista tecnico, dal vocal coach Marco Mustaro. Ma la vita del Coro non finisce entro le mura di San Frediano: nel gruppo si sono sviluppate solide e autentiche relazioni d'amicizia, destinate a durare a lungo.

Giuseppe Daga



Il coro della parrocchia universitaria di San Frediano

la RICERCA



Pisa

Le tracce della colonizzazione della Libia in mezzo a noi

Portare alla luce le tracce della colonizzazione italiana in Libia che sono in mezzo a noi: dai bar pasticceria *Tripoli* sparsi qua e là in tutta Italia - e anche a Pisa - ai toponimi cittadini - come via Derna - derivati da città libiche, passando dai formati di pasta come le tripoline, sino alle memorie famigliari, con valige e bauli pieni di foto, lettere e manoscritti. È questo il tema dell'incontro in programma giovedì 25 maggio dalle 17 alle 20 al cinema Arsenale (a Pisa in vicolo Scaramucci, 2) in cui saranno presentati sei video frutto del progetto speciale per la didattica «Archivi de/coloniali tra Italia e Libia. Lavorare le memorie private e pubbliche della colonizzazione, ri-posizionare lo sguardo tra storia, cinema e arte». Gli studenti e le studentesse coordinati dalla professoressa **Renata Pepicelli**, docente di storia del mondo arabo contemporaneo, insieme ai colleghi **Chiara Tognolotti**, di storia del cinema, e **Michele Di Donato**, di storia contemporanea, hanno scavato nelle memorie cittadine, pubbliche e private. Da queste ricerche sono emerse storie famigliari, anche pisane, come il caso delle sorelle **Daniela e Alba Daniela Cappelletto**, la cui famiglia può testimoniare la presenza in Libia dalla fine dell'Ottocento sino al ritorno in Italia e a Pisa poco prima del colpo di stato militare di Gheddafi del 1969. «Negli ultimi mesi siamo andati alla ricerca di tracce della colonizzazione della Libia in mezzo a noi - racconta Renata Pepicelli - Abbiamo studiato la toponomastica delle nostre città, ascoltato canzoni, visto filmati, aperto archivi privati rinchiusi in bauli e cassette, ricostruito memorie familiari passando di generazione in generazione, tracciato mobilità di persone, idee, oggetti che tra '800 e '900 si muovevano da una sponda all'altra del Mediterraneo». La presentazione di giovedì 25 all'Arsenale sarà arricchita da due produzioni audio-visuali delle artiste/ricercatrici **Alessandra Cianelli**, co-curatrice del progetto, e **Alessandra Ferrini**. **Barbara Spadaro** dell'Università di Liverpool farà poi un intervento su «Arte, memoria e decolonizzazione della ricerca storica». Alla fine Chiara Tognolotti, Michele Di Donato e Renata Pepicelli proveranno a tirare le somme di questo percorso didattico tra ricerca storica e cinematografica da una prospettiva decoloniale. Gli studenti e le studentesse che hanno partecipato al progetto coordinati da **Davide Bianchi** in veste di tutor sono: **Angela Di Salvo**, **Letizia Moretti**, **Nello Benassi**, **Leonardo Tagliabue**, **Benedetta Tiraforti**, **Elisabetta Bratu**, **Francesco Soprana**, **Diletta Domenici**, **Marta Mura**, **Gianluca Panzera**, **Francesco Di Fraia**, **Leonardo Loffreda** e **Lorenzo Schiattarella**. «I progetti speciali per la didattica sono iniziative promosse e finanziate dall'ateneo con cui si propongono nuovi modi di fare lezione, che vanno oltre la tradizionale "aula" - spiega **Giovanni Paoletti**, prorettore alla didattica dell'Ateneo pisano - e permettono agli studenti, come in questo caso, di creare e realizzare progetti innovativi che aprono l'Università al territorio».

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● L'ESPERIENZA EDITORIALE È nata da una felice intuizione dei soci del circolo Acli

Buti, i 30 anni del **Campanile**, un giornale a servizio della comunità

DI GIULIA PELOSINI

Intorno ai campanili i nuclei abitati si espandono, all'ombra dei campanili gli abitanti nascono e sviluppano il proprio sistema valoriale religioso e laico. A Buti il campanile si trova al centro del paese e sembra offrire la stessa protezione dell'aquila disegnata dai contadini, con olivi e castagni, sui monti che separano Buti da Lucca (e presente nello stemma del Comune). Quando **Gino Bernardini** insieme ad altri amici e a **monsignor Stefano D'Atri**, allora pievano del paese, pensarono a un periodico delle Acli, scelsero come titolo proprio *Il Campanile*, con richiamo alla torre adiacente al duomo. Parliamo del campanile i cui rintocchi delle campane chiamano a rispettare la vita e la morte; del campanile colpito dalle schegge del bombardamento del giugno 1944; del campanile all'ombra del quale sono nati i valori cristiani e tanto impegno civile e solidaristico verso i più deboli. Oggi *Il Campanile* compie trent'anni. «Nel 1993 era un giornale di poche pagine, ciclostilate in canonica - ha ricordato **Gino Bernardini**, da sempre direttore editoriale - poi le pagine sono aumentate nel tempo, si è passati al colore e a una nuova impaginazione». «Ma la finalità del giornale rimane la stessa - ha continuato Bernardini - perché al fondo di tutto, oltre l'impegno, c'è l'amore. Amore di chi scrive per il proprio paese, amore per la propria storia, amore per lo stare insieme». «Il lavoro di squadra di un gruppo coeso», ha sottolineato monsignor Stefano D'Atri: «Quando sono arrivato a Buti, giovane trentacinquenne, avevo la preoccupazione di non saper condurre una parrocchia così grande e importante. Ma subito fui accolto da gruppi di uomini, di donne e di giovani ben organizzati (le Acli e il Soglio di Sant'Antonio) che si misero a disposizione per darmi una mano. In questo contesto nacque l'idea del giornalino, per diffondere lo straordinario stare



Da sinistra: Daniela Bernardini, Carlo Alberto Tamberi, Gino Bernardini, la sindaca Arianna Buti, Luca Ciucci (vicepresidente provinciale delle Acli) Emiliano Manfredonia (presidente nazionale delle Acli) e Otello Filippi consigliere provinciale delle Acli

insieme dei butesi». Era palese l'emozione di monsignor D'Atri nel ricordare questi suoi primi passi nella comunità di Buti a cui è rimasto molto legato. Il campanile con la sua cupola che sventa verso il cielo ha poi accolto **monsignor Franco Cancelli**, **don Alessandro Pierotti**, il compianto **don Giovanni Corti** e, nel presente, **don Federico Nassi** e **don Vincent Ezeanochie Chinedu** che attraverso *Il Campanile* hanno offerto, e offrono, le loro riflessioni a quasi 500 famiglie abbonate (su circa 5500 abitanti). **Carlo Alberto Tamberi**, presidente delle Acli di Buti, ha salutato gli ospiti e gli intervenuti,

davvero numerosi. Tamberi conosce bene la forza del suono delle campane visto che le Acli gestiscono lo spazio pubblico del parco Danielli che si trova vicinissimo al duomo. «Un servizio fatto per il bene della comunità - ha precisato - a cui l'associazione tiene molto, così come al nostro giornalino, a Buti lo chiamiamo così». Di grande rilevanza gli intervenuti ai festeggiamenti del trentennale: **Emiliano Manfredonia**, presidente nazionale delle Acli e **Luca Ciucci**, vicepresidente provinciale dell'associazione. Manfredonia ha rimarcato la straordinaria energia e l'attivismo che caratterizza il circolo di Buti, compresa l'attività del *Campanile* che con i suoi numerosi

collaboratori riesce a stampare sei numeri annuali che trattano la vita del paese: tradizioni, aperture di nuovi negozi, ristrutturazioni, storia locale, eccellenze paesane. La sindaca **Arianna Buti** ha messo in evidenza l'importanza delle Acli con cui l'amministrazione ha una collaborazione davvero proficua e del *Campanile* i cui articoli servono spesso da stimolo e riflessione. **Daniela Bernardini**, che insieme a **Luigi Puccini** ha scritto l'introduzione al libro *L'allegro, l'intrepido, l'amico*. Racconti di **Mario Baschieri**, **Carlo Paolini**, **Claudio Parducci** pubblicato in occasione del trentennale, ha presentato il volume che raccoglie gli articoli di tre appassionati collaboratori. Fra un intervento e l'altro le letture di **Luisa Baschieri**, figlia di Mario e illustratrice del volume, e di **Enrico Pelosini** che ha chiosato l'incontro con una ottava rima augurale. Sono stati ricordati tutti coloro che in trenta anni hanno collaborato a vario genere alla scrittura e alla diffusione del volume: come **Marco Felici**, impaginatore del giornale, e uno dei principali diffusori del periodico, o **Brunello Barzacchini** e **Otello Filippi**, consigliere provinciale e regionale delle Acli nonché consigliere nazionale della Federazione anziani e pensionati, sempre presente in prima pagina con i suoi articoli sul mondo del lavoro. All'ombra dei campanili, abbiamo detto, si cresce. Sul tavolo accanto a quello delle personalità erano presenti tredici giovani dai 16 ai 21 anni che, coordinati da Daniela Bernardini, con i loro articoli freschi e stimolanti collaborano al giornale e danno idea della continuità nel presente e nel futuro.

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)



Il vento penetra nelle ossa

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Finalmente la Pentecoste. Passati 50 giorni di attesa, ecco che la promessa si avvera. Gesù aveva detto che Lui sarebbe andato via, ma solo per poter mandare lo Spirito che ci avrebbe aiutato a comprendere tutto. Ed ecco che lo Spirito arriva davvero, inaspettato e soprattutto nella forma descritta nella pagina degli Atti degli apostoli: come un fragore dal cielo, cioè un rumore. E ancora: quasi come un vento che si abbatte impetuoso. Ecco due esempi che fanno comprendere bene come lo Spirito sia qualcosa di avvolgente. Quando arriva non puoi scappare, perché ti circonda da tutti i lati. Il suo suono è troppo forte, inutile tapparsi le orecchie. Il vento penetra nella carne, ti prende tutte le ossa. Ecco, questo è lo Spirito che attendiamo con gioia. Buona festa di Pentecoste. Pace.

la CURIOSITÀ

Buti

L'allegro, l'intrepido, l'amico

L'allegro, l'intrepido, l'amico. Racconti di **Mario Baschieri**, **Carlo Paolini**, **Claudio Parducci** (Tipografia Monteserra, Vicopisano) è il piccolo prezioso volume edito in occasione del trentennale del «Campanile» che raccoglie le storie di tre appassionati collaboratori del giornale. Si tratta di un Parnaso popolare in prosa, per riprendere lo straordinario titolo dato nel 1929 dal letterato Leopoldo Baroni (1885-1963, medaglia d'oro al Premio Viareggio) alla raccolta che ha tramandato le poesie e i Maggi degli orfei butesi del tempo. Questo libro, che segue la stampa dei racconti di Luigina Parenti (2003, 2008) e Vanda Gozzoli (2018) su Buti del passato, arricchisce la collana e presenta narrazioni che intrecciano i tratti autobiografici degli autori con le vicende delle comunità di Buti e Cascine ma che potrebbero appartenere a tanti paesi della nostra provincia. Caratterizza i tre autori la naturalità della scrittura, elemento tipico della letteratura popolare, che rende i racconti adatti a un lettore di qualunque età e cultura. La finalità non è quella di fare arte nel senso severo e rigido della parola, né di meravigliare con lo sfoggio dell'erudizione, bensì un modesto e altruistico fine: far ridere e sorridere. I racconti pubblicati e sottratti così all'oblio hanno la delicatezza delle storie che un tempo si narravano durante le veglie. Indiscutibile la grandezza e la bravura dei tre autori che giocano con personaggi presi dalla vita reale inserendo riflessioni solo apparentemente occasionali.

Giulia Pelosini

Farma 

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA

La Fontina

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA

Arena Metato

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato



diario SACRO

3 giugno 1961

Il ritorno del corpo di san Ranieri in Duomo

È sabato 3 giugno del 1961 quando, nel contesto dell'VIII centenario della morte di San Ranieri, il corpo del Santo torna a Pisa. Si conclude così la peregrinatio che dal 9 aprile ha visto la reliquia, coperta da una maschera bronzea scolpita dal professor Bechini, accolta e venerata dai fedeli di tutto il territorio diocesano. La prima metà Barga: accompagnato da un corteo di automobili fino a San Giuliano Terme, il corpo ha proseguito in forma privata fino a Ponte all'Ania da dove, scortato da automobili e motorette, ha raggiunto il Duomo di Barga. Durante la settimana di permanenza a Barga, prediche dei Padri missionari Cappuccini pellegrinaggi di tutte le parrocchie del Vicariato. A conclusione una solenne processione e solenne Pontificale dell'Arcivescovo. Da Barga il corpo del Santo viene trasferito a Seravezza passando da Castelnuovo e attraversando le Apuane. «La grande settimana a Seravezza» è fitta di pellegrinaggi, messe per gli ammalati e processioni. Il Pontificale è celebrato da monsignor Estivi, arciprete della Primaziale e si canta la «Prima Pontificalis» del Perosi con la corale di Cardoso diretta da don Oscar Perich. Di seguito a Pietrasanta pontificale presieduto dall'Arcivescovo, la corale di Santa Cecilia canta la «Missa Eucharistica» a 4 voci del Perosi.

La meta successiva è Calci dove il corpo sosta dal 30 aprile al 7 maggio, dove si canta la «Seconda Pontificalis» del Perosi con accompagnamento di orchestra. A Pontedera, il giovedì in occasione dell'Ascensione, celebra il vescovo di San Miniato Felice Beccaro. La domenica Pontificale dell'arcivescovo Ugo Camozzo, quando la Schola «Don Carlini» canta la «Prima Pontificalis».

A Cascina è tutto il popolo a cantare la «Missa de Angelis»; la Schola, sempre in gregoriano, canta parti mobili della messa.

Dal 21 al 28 maggio è la volta di Pontassierchio: tutte le Scholae Cantorum della Valdisechio cantano la «Prima Pontificalis».

A San Pietro in Palazzi viene in pellegrinaggio il vescovo di Massa Marittima, Fausto Baldini. E si canta la «Missa de Angelis». In ogni luogo di sosta si realizzano cortei, processioni e pellegrinaggi. Intanto a Pisa è stata organizzata una mostra iconografica dedicata a San Ranieri e curata da monsignor Pasquale Stefanini. Il 30 maggio, per l'inaugurazione, conferenza di monsignor Caturegli. Si sono stampate due Vite del Santo: una a carattere popolare di monsignor Ilcico Felici, e l'altra, di carattere storico, di monsignor Caturegli.

Il rientro a Pisa del 3 giugno si svolge a sera col ricevimento in piazza Vittorio della Sacra Reliquia che viene accompagnata da una grande fiaccolata in Duomo dove a mezzanotte l'Arcivescovo celebra Messa.

Domenica 4 Santa Messa in Pontificale presieduta da monsignor Mario Estivi. Si canta la «virgo Fidelis» di Paolo Amatucci. Nella settimana che segue pellegrinaggi di tutte le parrocchie, omaggio delle scuole elementari, predicazione di Padre Battazzi.

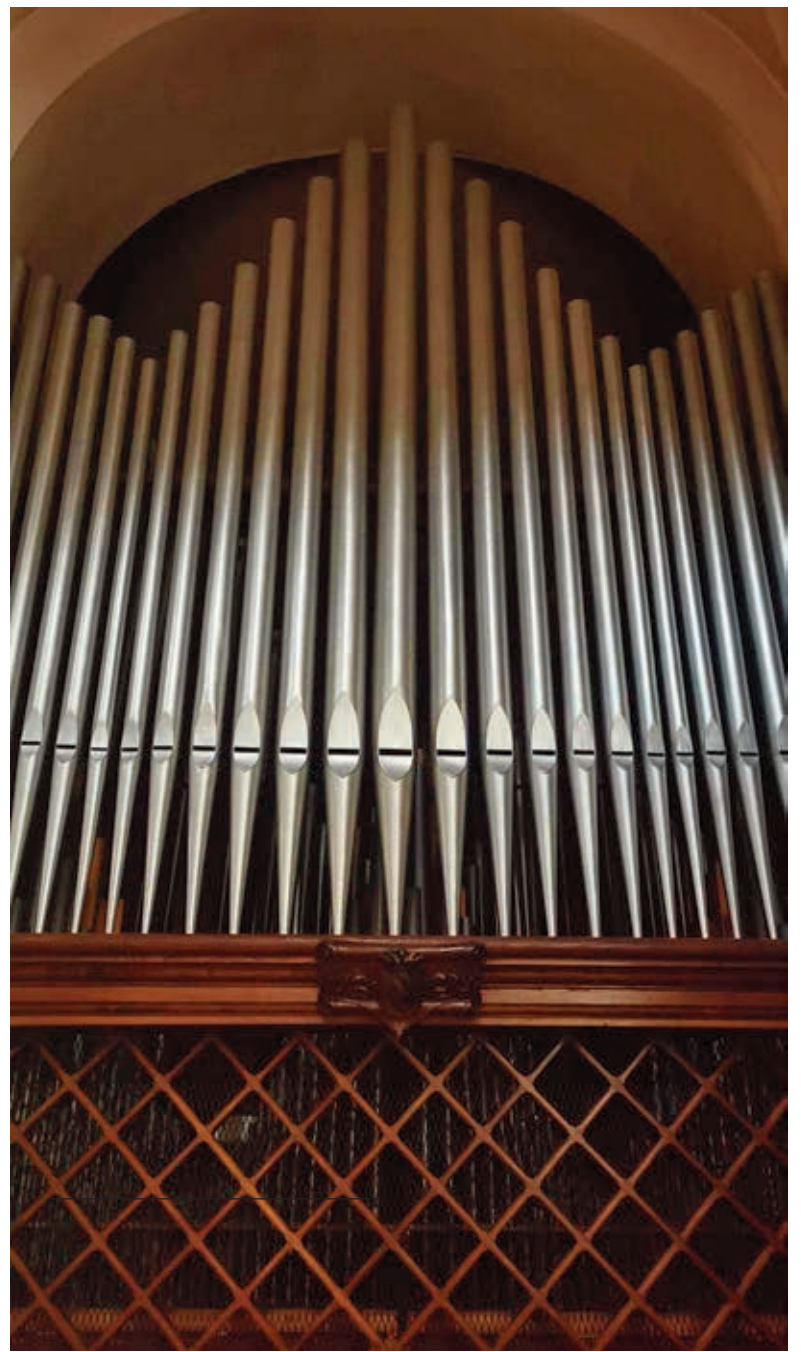
Anna Guidi

Cascina, torna a suonare l'organo «Tamburini»

La sera di lunedì 29 maggio il concerto dell'organista Matteo Venturini

Torna a suonare l'organo «Tamburini» nella propositura di Cascina. Il prossimo lunedì 29 maggio, alle ore 21.15, potremo ascoltare di nuovo la «sua» musica, grazie al concerto offerto - in vista della festa dei santi patroni Innocenzo e Fiorentino - dal maestro **Matteo Venturini**, organista della Cattedrale di San Miniato. In questi mesi l'organo è stato interessato da un delicato intervento di restauro, iniziato a giugno dello scorso anno. Negli anni - ricostruisce il diacono **Roberto Menichetti** nel notiziario parrocchiale della propositura di Cascina - si era già intervenuti sull'organo. L'ultimo intervento risaliva al 2004, fortemente sostenuto dall'allora nuovo parroco don Paolo Paoletti, il quale progettò anche lo spostamento della consolle dell'organo, fino a poco tempo prima posta davanti alla Cappella del SS. Sacramento, nella attuale posizione davanti alla Cappella dei Santi patroni Innocenzo e Fiorentino. «Quell'intervento - osserva Menichetti - fu anche pretesto per far costruire la cantoria in legno, spazio ideale dove si colloca il coro parrocchiale, a sottolineare

l'importante sinergia che opera il canto e la musica all'interno dell'assemblea liturgica, dove tutti siamo chiamati a partecipare secondo doni e carismi ricevuti». Adesso il nuovo intervento, affidato all'organaro pistoiese **Samuele Maffucci** e ai suoi collaboratori **Enrico Barsanti ed Andrea Michelozzi**. Gli esperti hanno revisionato l'apparato di alimentazione del vento, che serve a far suonare le canne, ripristinando la giusta pressione ai mantici. Mantici che sono stati impellati «in modo che non ci fossero perdite d'aria che rischiano di compromettere il buon funzionamento dell'organo, special modo dal punto di vista dell'uscita del suono». Le parti lignee, invase da insetti xilofagi, sono state tutte trattate con antiparassitari. Non per ultimo, l'impegnativo lavoro che è stato fatto sul materiale fonico dell'organo, le canne. Quelle che si vedono in mostra (anch'esse ripulite dalla polvere) sono finte e non suonano: tutte le canne che suonano, invece, sono poste all'interno della cella organaria, non si vedono, ma si sentono. Si tratta di circa 2000 tubi sonori di varie dimensioni e forme!



«Tutte le canne - spiega ancora il diacono Roberto Menichetti nel notiziario parrocchiale - sono state ripulite dalla polvere accumulata negli anni, e rimesse in forma perché molte di esse erano ammassate, slabbrate e deformate. Un lavoro certosino, che necessita di una maestria e di una precisione unica. Durante questo lavoro, oltre alle canne già appartenenti all'antico organo Agati del 1872, è stata notata la presenza di corpi sonori di riporto di epoca settecentesca.

Proprio il lavoro sulle canne, quindi la parte più importante dello strumento, quella sonora appunto, ha richiesto tempi molto lunghi di restauro, che non potevano essere preventivati, ma neanche ignorati. Per questo dobbiamo ringraziare gli organari che con dedizione e soprattutto con la loro passione ed amore per lo strumento «organo» hanno fatto sì che il nostro organo ritornasse ad uno splendore sonoro che, almeno io, avevo dimenticato».

● **SAN CASCIANO** Assemblea pubblica per lanciare la raccolta fondi per il restauro dello strumento

Una pieve, una comunità e un organo... acciaccato

DI LUIGI PUCCINI

La metà è partire diceva **Giuseppe Ungaretti**. Parole prese alla lettera nella comunità di San Casciano che intende avviare un intervento di manutenzione straordinaria del bellissimo e secolare organo, il *re degli strumenti* secondo Mozart. La cura della pieve, al centro di un grappolo di case e le persone che le abitano sono affidate alle cure di **padre Elio Della Zuanna** che ha indetto nei giorni scorsi una assemblea, per lanciare l'iniziativa, intorno a cui convogliare tutte le persone di buona volontà (e non necessariamente solo quelle che frequentano la chiesa: «In fondo il nostro organo è un bene del territorio e della operosità dei lavoratori. Ci è stato consegnato per custodirlo: oggi, purtroppo, soffre di vecchiaia e di ... tarli» ha osservato padre Elio. L'impegno è grande perché l'organo, realizzato da Giosuè Agati nel 1838, è malandato anche a causa dello smog, della polvere, di una sorta di tumore del piombo e necessita di una manutenzione profonda e assai costosa. L'organista ha spiegato nei dettagli la storia di questo strumento: «dalle ricerche che



abbiamo effettuato nell'archivio parrocchiale abbiamo scoperto che l'organo c'era già prima del 1745, tanto che abbiamo trovato pagamenti in natura come sacchi di grano all'organista». A quei tempi si usava «costruire gli organi utilizzando alcune parti dei precedenti strumenti». L'ultima manutenzione venne effettuata oltre trenta anni fa dai fratelli Marini di Genova: «È quindi indispensabile un intervento straordinario sulle parti meccaniche e su quelle elettriche perché sono evidenti

ossidazioni ferrose, umidità, mantici perforati, legno «sbriciolato» dall'attacco dei tarli» ha spiegato preoccupato, precisando che comunque «durante i lavori sarebbe garantito il funzionamento dell'organo per la liturgia». Intorno all'operazione si è sviluppato un approfondito dibattito. **Bice Del Giudice**, assessora del comune di Cascina, presente all'assemblea, si è impegnata in prima persona a offrire un supporto per le questioni legali, commerciali e a

sollecitare enti e fondazioni bancarie a contribuire al restauro. Anche attraverso l'Art Bonus che consente un credito d'imposta del 65%.

Un aiuto - osservano alcuni parrocchiani - a lanciare una raccolta fondi potrebbe arrivare dalle manifestazioni pubbliche che si svolgono intorno alla Pieve a cominciare dalla Fiera ferragostana che attira migliaia di persone.

Proposta la costituzione di un gruppo tecnico che segua i lavori e la parte economica e un altro che studi e proponga attività divulgative per informare non solo gli abitanti di San Casciano, ma coinvolgere tutti gli amici che amano la splendida pieve risalente al XII secolo.

Padre Elio Della Zuanna ha riassunto quanto è emerso e raccolto le proposte dando loro organicità per avviare il processo di manutenzione straordinaria dell'organo «attivando la sensibilità delle persone e cominciando a bussare alle porte perché possano sostenere questa indispensabile operazione per niente semplice» considerando che occorrono autorizzazioni specifiche per intervenire, ditte specializzate e autorizzate dalla Sovrintendenza e dal Ministero, preventivi e capitolati di appalto.

semi di LAUDATO SI'

Al Centro «Enrico Avanzi» si «coltiva la pace» con coscienza ecologica

L'ammonimento di papa Benedetto XVI *«Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato»* (Messaggio per la Giornata mondiale della Pace, 2010) costituisce il motivo ispiratore dell'iniziativa di promozione culturale permanente rivolta a tutta la cittadinanza in corso di attuazione nel Centro «Enrico Avanzi» dell'Università di Pisa, dove si svolgono ricerche agro-ambientali in un territorio di circa 1400 ha (ex tenuta agricola di Tombolo), da San Piero a Grado fino a Marina di Pisa. Questo scenario naturalistico e agrario, incluso nel Parco di San Rossore, Migliarino e Massaciuccoli, che è anche riconosciuto come riserva della Biosfera dell'UNESCO, è sede di un percorso ciclo-pedonale allestito con pannelli didattici che illustrano i servizi ecologici forniti

dalla gestione dei boschi, dei seminativi e dell'allevamento animale secondo i principi di un'economia circolare mirante alla sostenibilità biofisica e socioeconomica dell'agricoltura. Le visite guidate si sono svolte i sabati 6, 13 e 20 maggio con modalità mista di lezione/escursione. Considerato che il campo di azione della sostenibilità si attua tra i due opposti poli, quello di nulla sostenibilità (la guerra) e quello di massima sostenibilità (la pace), risulta drammaticamente imperativo, nella situazione attuale di rischio planetario di guerra nucleare, procedere immediatamente ad una mutua costruzione di una cultura di pace che riporti armonia tra gli uomini e tra gli uomini e l'ambiente. Il mezzo per giungere

a questo obiettivo salutare per l'uomo e l'intera comunità biologica è quello di alzare lo standard etico dell'umanità attraverso l'acquisizione di una coscienza ecologica, che insegni a far pace prima tra l'uomo e la natura e poi, compito ancora più arduo, a far pace tra gli uomini. Papa Francesco, nella sua enciclica *Laudato si'* (2015), difende teologicamente questa impostazione scientifica raccomandando la «conversione ecologica» dell'umanità (LS, 216), ossia un cambio di cultura e stile di vita che ponga rimedio ai tre peccati capitali dell'umanità moderna, ossia alla rottura delle «relazioni vitali» tra gli uomini, con la natura e con Dio (LS, 66). Testualmente Papa Francesco afferma: «Oggi il peccato si manifesta con tutta la sua forza di distruzione nelle guerre, nelle

diverse forme di violenza e maltrattamento, nell'abbandono dei più fragili, negli attacchi contro la natura» (LS, 66). «Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente» (LS, 92) «Allargare la nostra comprensione della pace... è molto più dell'assenza di guerra. La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune» (LS, 225). «Un'ecologia integrale richiede di dedicare un po' di tempo per recuperare la serena armonia con il creato... per contemplare il Creatore, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda, la cui presenza non deve essere costruita, ma scoperta e svelata» (LS, 225).
Fabio Caporali, presidente del MEIC di Pisa

● **LE STORIE** La lettera di una ex studentessa: «Mi avete salvato la vita. Posso contribuire anch'io?»

Centinaia di studenti stranieri grati all'associazione **Sante Malatesta**

DI GIUSEPPINA BARSACCHI

«Oggi ho deciso di scrivervi per ringraziarvi con tutto il cuore per quello che avete fatto per me». È l'incipit di una lettera commovente scritta, dal lontano Belgio, agli «amici» dell'associazione «Sante Malatesta» da **Chimène**, camenurense. Chimène si affacciò al centro di ascolto del «Sante Malatesta» nel 2017. È lei stessa a ricostruire la sua storia: «Ero senza un tetto sotto cui dormire e venni da voi. Mi credeste subito e lo stesso giorno mi trovaste un alloggio». Ebbene, «quel giorno mi salvaste la vita». Durante un anno intero - racconta Chimène - «vi siete fatti carico delle spese del mio alloggio. Mi avete aiutato anche a pagare le spese del permesso di soggiorno, le tasse universitarie, il cibo». Finché «con l'aiuto del cielo» la studentessa camenurense, l'anno dopo, poté usufruire di una borsa di studio. Oggi Chimène ha deciso di scrivere ai volontari dell'associazione per informarli di «quello che sono diventata. Mi sono laureata in scienze infermieristiche a marzo 2021. Ho lavorato un anno all'ospedale Cisanello di Pisa. Poi ho ricevuto una proposta di lavoro in Belgio e da settembre mi sono trasferita in Belgio. Questa è la mia storia». Una missiva che si chiude con una sorpresa: «Oggi pago il mio affitto, le mie bollette da sola, aiuto anche la mia famiglia in Camerun. Vorrei fare un piccolo gesto, un bonificio di 300 euro per aiutare tramite voi le persone che si trovano nella stessa situazione in cui mi trovavo io qualche anno fa». Chimène è una dei circa 250 studenti stranieri provenienti da paesi in difficoltà, seguiti ogni anno dall'associazione Sante Malatesta: non a caso l'associazione è intitolata all'insigne studioso, docente di Elettronica alla Facoltà di Ingegneria e all'Accademia Navale, promotore di opere di solidarietà a sostegno di poveri ed emarginati. Un'associazione nata nel 1999 con lo scopo - si legge all'articolo 2 dello Statuto - di «.....fornire sostegno, anche finanziario, agli studenti stranieri, iscritti alle istituzioni universitarie pisane, provenienti dai Paesi in difficoltà, al fine di favorire il loro inserimento nella vita universitaria e cittadina,



riducendo, o eliminando, i momenti di disorientamento e di difficoltà della loro integrazione socio-economica-culturale». Nessuna selezione, per carità: la «Sante Malatesta» aiuta, per quanto può, tutti, «senza discriminazione politica, di sesso, etnia, lingua, cultura, religione, ceto sociale», come si legge nell'articolo 3 dello statuto. È oggi presidente della Sante Malatesta **Giuliano Colombetti**, biofisico, padre e nonno sempre partecipe - la cui moglie, a sua volta volontaria, sta organizzando il data-base dell'associazione. «Ogni anno - dice a *Toscana Oggi* - incrociamo decine di volti e di storie di studenti provenienti da Paesi afflitti da guerre, povertà, conflitti politici e sociali. In comune hanno l'aspirazione a

conseguire un titolo di studio con le relative competenze professionali per costruire un futuro migliore». Prosegue Giuliano Colombetti: «Il Diritto allo studio della regione Toscana li incoraggia nel percorso di studi. Epperò, se non riescono a mantenersi al passo con gli esami questi studenti - come del resto gli italiani che frequentano i dipartimenti universitari pisani - perdono ogni beneficio (l'alloggio, l'esonero dalle tasse, la mensa...) e rischiano di veder chiudere di fronte a loro la porta di una meta per la quale hanno investito anni di impegno, di sacrifici e di speranze». Ed è qui che interviene, per quanto può, l'associazione Sante Malatesta che, con i propri volontari, si è presa cura finora di migliaia di studenti universitari provenienti

dall'Africa, Asia, America Latina, Europa - oggi da più di 55 paesi -, iscritti alle Università pisane, sostenendoli in vario modo e accompagnandoli nel loro percorso di studio fino alla attesa conclusione: la laurea. Con i suoi collaboratori, l'associazione si mette ogni giorno in gioco per rispondere alle molte richieste dei giovani che si presentano al suo centro di ascolto nella chiesa universitaria di San Frediano. «Di solito - ricostruisce l'ingegner **Marino Mazzini**, segretario dell'associazione - si tratta di necessità impellenti: pagamento di tasse universitarie, bisogno di cibo, visite mediche, acquisto di libri, ricerca di lavoro part-time, rinnovo di documenti, ma anche aiuto per lo studio, per risolvere questioni burocratiche, etc. Uno dei bisogni più impellenti è un alloggio in cui vivere. Ebbene, la Sante Malatesta ha chiesto ed ottenuto, da parrocchie, pensionati religiosi e privati, contribuendo alle spese, una trentina di posti letto, rispondendo così ad una parte delle richieste. Nella maggior parte dei casi l'aiuto dell'associazione è sufficiente a consentire ai ragazzi di proseguire gli studi. Ai giovani con difficoltà più serie, poi, i volontari dedicano una speciale attenzione». «Per i volontari e i soci - osserva **Paola Quagliani Mancini**, volontaria storica della Sante Malatesta - è straordinario incontrare tanti giovani provenienti dalle più varie parti del mondo, conoscere le loro storie, sfiorare la ricchezza delle diverse culture, delle differenti fedi; infine, constatare l'aspirazione tipica dei giovani a qualcosa di grande, in questo caso testimoniata dalla coraggiosa scelta di lasciare la loro famiglia e il loro paese per perseguire il desiderio di studiare. Questi studenti vogliono fondare il loro futuro sulla conoscenza per contribuire al pacifico sviluppo dei loro Paesi e per costruire ponti di pace e di benessere condiviso. Incontrare questi studenti è come aprire una finestra sul mondo, il cui panorama arricchisce tutti». Per chi desidera saperne di più: santemalatestapisa@gmail.com; <http://santemalatesta.it/>; <https://www.facebook.com/AssSanteMalatesta>. Chi, invece, intende sostenere le attività dell'associazione «Sante Malatesta» Ets può fare una donazione all'**Iban IT37 X 05034 14011 000000375619**.

block NOTES

Pisa

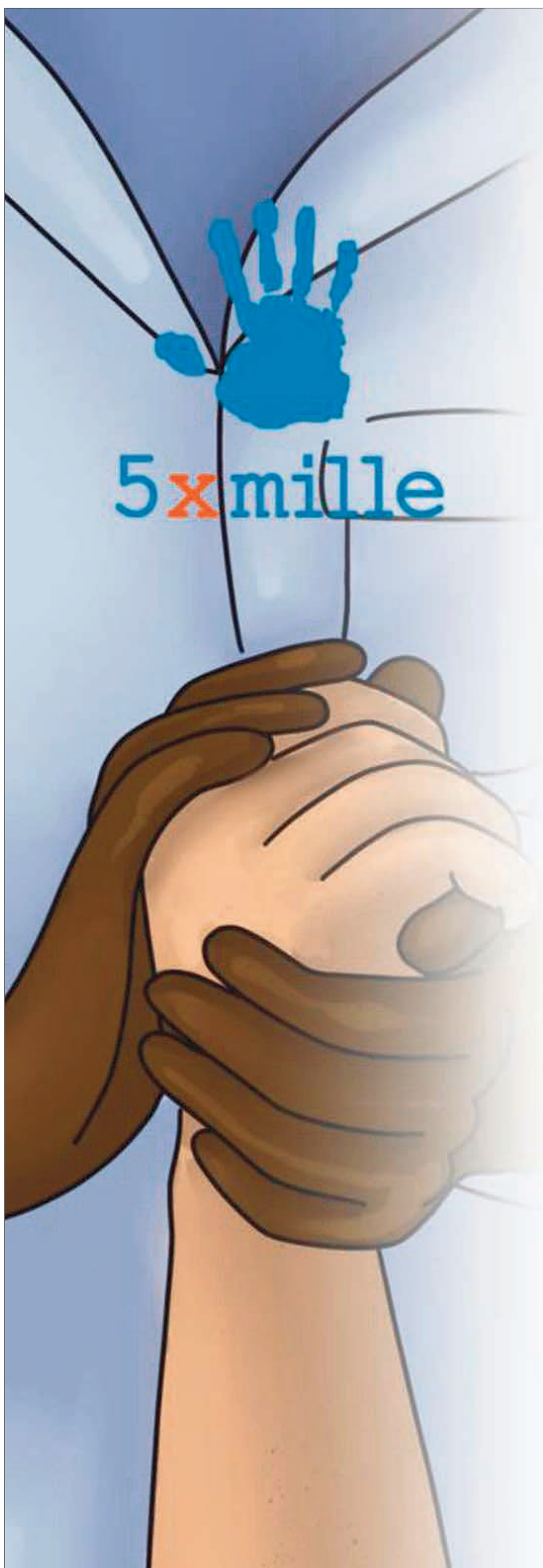
Festival della robotica: superati i 12mila visitatori

Convegni scientifici, laboratori didattici ed educativi, dimostrazioni interattive, robot all'opera e docenti ed esperti arrivati nella città della Torre Pendente da tutta Europa. È stata una ripartenza da tutto esaurito - dopo le due anticipazioni di Pontasserchio e Volterra - la terza edizione del Festival della Robotica di Pisa a cura di Fondazione Tech Care - presieduta dal professor Mauro Ferrari - e col sostegno di Regione Toscana, Consiglio Regionale della Toscana, Fondazione Pisa e Fondazione Arpa. Superati i 12mila visitatori arrivati nello scorso *weekend* a Pisa per toccare con mano le potenzialità - in ogni ambito disciplinare e scientifico - della robotica. Chirurgia, riabilitazione, industria, robotica educativa ma anche intelligenza artificiale, arte e agricoltura: tantissimi i campi di intervento dei robot che, ormai, fanno parte della nostra quotidianità pronti ad aiutare l'uomo migliorandogli la vita e alleggerendolo da compiti faticosi.

Pietrasanta

Le «Parole ad arte» s'incontrano in piazza Duomo

La Piazza Duomo a Pietrasanta ospiterà - da venerdì 2 a domenica 4 giugno - il festival letterario «Parole ad Arte». Il cuore della «Piccola Atene» della Versilia pulserà di scrittori e scrittrici, storie e personaggi che si incroceranno sul palco allestito per l'occasione, fra letture e presentazioni «a due voci», il rito del firma copie con gli autori e una piccola libreria in versione «outdoor». Diverse e prestigiose le case editrici presenti (Mondadori, Feltrinelli e Bompiani, per citarne alcune) che porteranno «in piazza» libri in uscita o appena giunti sugli scaffali delle librerie. L'evento si innesta nel calendario di iniziative di promozione alla «buona pratica» del leggere elaborato dal Comune attraverso il «Patto per la lettura», suggellato anche dal riconoscimento ministeriale di «Città che legge» 2022-2023. Gli incontri inizieranno tutti alle 18,30 (eccezione fatta per quello d'esordio, il venerdì, alle 21) e saranno a partecipazione libera e gratuita. La manifestazione è organizzata dal Comune di Pietrasanta con il supporto di Babel Agency, il contributo di Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e la partnership di Magazzini Bracchi.



**Dal 1996 ci
prendiamo
cura dei
malati.
Vogliamo
continuare
a farlo. Con
il tuo aiuto**

Destina il 5 x mille a

**Centro volontariato
operatori pastorali
ospedalieri**

93035770507

**A te non costa
nulla. Ma per noi
vale moltissimo!**